

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXVI - n. 1315 - 1° febbraio 2026 – 4° Domenica T. Ordinario

Di essi è il Regno dei cieli...

Le beatitudini proclamano otto volte la stessa mèta; il Regno di Dio, lì dove ci sono un'autentica consolazione e una sicura eredità. Il luogo verso cui ci indirizzano è una soddisfazione completa, non fugace ma eterna, dove si è visitati dal perdono più profondo e dove si giunge al più straordinario dei panorami: la visione di Dio. Le beatitudini sono la strada per assaggiare la paternità di Dio e per entrare in quel Regno che solo è degno della nostra fedeltà. Sono otto i cammini annunciati da Gesù. La povertà non è una condizione comoda o piacevole, ma essere poveri in spirito è consapevolezza di insufficienza, condizione essenziale per ricevere i doni di Dio. Essere in lutto mette in condizione di poter ricevere la pienezza della consolazione. Il lutto può anche portare un raggio di saggezza rispetto alla vita. Il pianto può essere un'occasione importante, un dono che Dio ci fa. Molto spesso, infatti, mentre stiamo soffrendo il Signore ci sta preparando per qualcos'altro. La mansuetudine implica la rinuncia all'aggressività, il sottrarsi allo scontro, l'astensione dall'opporci agli altri. Noi detestiamo essere miti! Preferiamo resistere e combattere ma con la nostra forza e la nostra *oppositività* arriviamo solo a quel che siamo in grado di prendere con la nostra rabbia. Poca roba e mal conseguita. La mitezza, al contrario, è la strada per fare esperienza della Provvidenza. Avere fame e sete di giustizia, secondo le categorie bibliche, vuol dire sapersi ingiusti, ossia essere consapevoli del proprio bisogno di una maggiore giustizia. Significa essere consapevoli dei propri errori. Essere misericordiosi è riconoscere di non avere il diritto di condannare. Quante volte ci concentriamo sull'analisi dei peccati altrui e perdiamo di vista i nostri. Chi è misericordioso ha una corretta prospettiva su sé stesso. I puri di cuore sono coloro che esercitano disciplina sui propri moti interiori e che imparano a selezionare ciò che è giusto, astenendosi dal seguire i sentieri distruttivi verso cui il cuore vorrebbe spesso condurci. Il perseguitato è qualcuno che è stato estromesso, letteralmente, espulso, emarginato. Se i perseguitati sono benedetti, allora significa che è in un certo senso importante essere esclusi. Essere sulla soglia del Regno, infatti, significa spesso essere ai margini del mondo. La vita cristiana non è banale né prevedibile. È piena di novità autentica, un cammino di scoperta che il Signore ha preparato per noi. Le otto beatitudini sono l'Annunzio di otto opere che Dio può fare in noi a partire dalla nostra povertà, che non è sciagura ma potenzialità, come tutte le condizioni evocate dalle beatitudini.

■ La catechesi del mercoledì del Papa sulla Dei Verbum. Nei saluti ai pellegrini il ricordo della memoria di Tommaso d'Aquino, e della giornata per le vittime dell'Olocausto: «Che l'orrore del genocidio non si abbatta più su alcun popolo».

LEONE XIV: «CUSTODIRE LA PAROLA DI DIO NELLA SUA INTEGRITÀ»



«La sacra Scrittura e la sacra Tradizione sono strettamente congiunte e comunicanti tra loro. Poiché ambedue scaturiscono dalla stessa divina sorgente, esse formano in certo qual modo un tutto e tendono allo stesso fine». Questo passo della Dei Verbum ha fatto da guida alla meditazione del Papa di stamattina, inserita nel nuovo ciclo di catechesi durante le udienze generali del mercoledì dedicato a *"Il Concilio Vaticano II attraverso i suoi documenti"*.

Leone XIV ha usato come incipit e sfondo del suo argomentare due scene evangeliche, quella in cui Gesù si rivolge ai discepoli nel Cenacolo con queste parole, secondo il Vangelo di Giovanni: *«Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto»*; e la scena narrata dall'evangelista Matteo, quando il Signore risorto si mostra sulle colline della Galilea sempre ai discepoli e dà loro una consegna: *«Andate e fate discepoli tutti i popoli [...] insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato»*.

«La Tradizione ecclesiale si dirama lungo il percorso della storia attraverso la Chiesa che custodisce, interpreta, incarna la Parola di Dio» ha detto il Pontefice, *«Il Catechismo della Chiesa Cattolica rimanda, a questo proposito, a*

un motto dei Padri della Chiesa: *“La Sacra Scrittura è scritta nel cuore della Chiesa prima che su strumenti materiali”*, cioè nel testo sacro».

«Sulla scia delle parole di Cristo che abbiamo sopra citato – ha continuato papa Prevost – il Concilio afferma [nella *Dei Verbum* ndr] che “la Tradizione di origine apostolica progredisce nella Chiesa con l’assistenza dello Spirito Santo”. Questo avviene con la comprensione piena mediante “la riflessione e lo studio dei credenti”, attraverso l’esperienza che nasce da “una più profonda intelligenza delle cose spirituali” e, soprattutto, con la predicazione dei successori degli apostoli che hanno ricevuto «un carisma sicuro di verità». In sintesi, *“la Chiesa nella sua dottrina, nella sua vita e nel suo culto, perpetua e trasmette a tutte le generazioni tutto ciò che essa crede”*».

Il Pontefice ha ricordato una espressione di san Gregorio Magno: «La Sacra Scrittura cresce con coloro che la leggono». E poi sant’Agostino, secondo cui «uno solo è il discorso di Dio che si sviluppa in tutta la Scrittura e uno solo è il Verbo che risuona sulla bocca di tanti santi».

«La Parola di Dio, dunque, non è fossilizzata ma è una realtà vivente e organica che si sviluppa e cresce nella Tradizione» ha commentato Leone XIV, «quest’ultima, grazie allo Spirito Santo, la comprende nella ricchezza della sua verità e la incarna nelle coordinate mutevoli della storia. Suggestivo, in questa linea, è quanto proponeva il santo Dottore della Chiesa John Henry Newman, nella sua opera dal titolo *Lo sviluppo della dottrina cristiana*. Egli affermava che il cristianesimo, sia come esperienza comunitaria, sia come dottrina, è una realtà dinamica, nel modo indicato da Gesù stesso con le parabole del seme: una realtà viva che si sviluppa grazie a una forza vitale interiore».

Il Pontefice ha concluso così la sua catechesi: «L’apostolo Paolo, esorta più volte il suo discepolo e collaboratore Timoteo: *“O Timoteo, custodisci il deposito che ti è stato affidato”*. La Costituzione dogmatica *Dei Verbum* riecheggia questo testo paolino là dove dice: *“La sacra Tradizione e la sacra Scrittura costituiscono un solo deposito della Parola di Dio affidato alla Chiesa”*, interpretato dal *“magistero vivo della Chiesa la cui autorità è esercitata nel nome di Gesù Cristo”*. **“Deposito”** è un termine che, nella sua matrice originaria, è di natura giuridica e impone al depositario il dovere di conservare il contenuto, che in questo caso è la fede, e di trasmetterlo intatto. Il “deposito” della Parola di Dio è anche oggi nelle mani della Chiesa e noi tutti, nei diversi ministeri ecclesiali, dobbiamo continuare a custodirlo nella sua integrità, come una stella polare per il nostro cammino nella complessità della storia e dell’esistenza. In conclusione, carissimi, ascoltiamo ancora la *Dei Verbum*, che esalta l’intreccio tra la Sacra Scrittura e la Tradizione: *esse – afferma – sono talmente connesse e congiunte tra loro da non poter sussistere indipendentemente, e insieme, secondo il proprio modo, sotto l’azione di un solo Spirito Santo, contribuiscono efficacemente alla salvezza delle anime*».



Parte di un articolo datato mercoledì 28 gennaio e pubblicato sul quotidiano *Avvenire*. La firma è di Tommaso Piccoli.

4^a Domenica del Tempo Ordinario

(Anno A)

Antifona d'ingresso

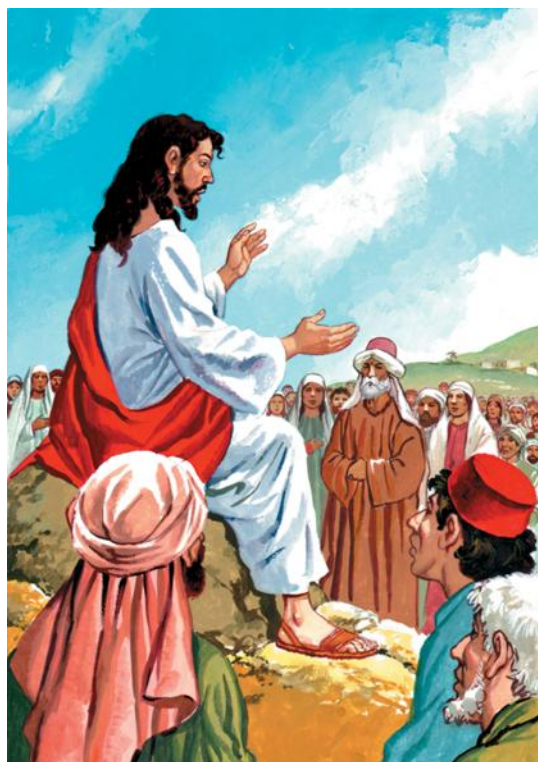
*Salvaci, Signore Dio nostro, radunaci dalle genti,
perché ringraziamo il tuo nome santo, lodarti sarà la nostra gloria.
(Sal 105, 47)*

Colletta

Dio grande e misericordioso, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti con tutta l'anima e di amare tutti gli uomini con la carità di Cristo. Egli è Dio, e vive e regna con te...

Oppure:

O Dio, che hai promesso ai poveri e agli umili la gioia del tuo regno, dona alla tua Chiesa di seguire con fiducia il suo Maestro e Signore sulla via delle beatitudini evangeliche. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (Sof 2, 3; 3, 12-13)

Lascero in mezzo a te un popolo umile e povero

Dal libro del profeta Sofonia.

Cercate il Signore voi tutti, poveri della terra, che eseguite i suoi ordini, cercate la giustizia, cercate l'umiltà; forse potrete trovarvi al riparo nel giorno dell'ira del Signore. «Lascero in mezzo a te un popolo umile e povero». Confiderà nel nome del Signore il resto d'Israele. Non commetteranno più iniquità e non proferiranno menzogna; non si troverà più nella loro bocca una lingua fraudolenta. Potranno pascolare e riposare senza che alcuno li molesti. — **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (Sal 145)

Rit: *Beati i poveri in spirito.*

Il Signore rimane fedele per sempre rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati. Il Signore libera i prigionieri.

Il Signore ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti, il Signore protegge i forestieri.

Egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie dei malvagi.
Il Signore regna per sempre, il tuo Dio, o Sion, di generazione in
generazione.

SECONDA LETTURA (1Cor 1, 26-31)

Dio ha scelto ciò che è debole per il mondo

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corìnzi.

Considerate la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio. Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto, chi si vanta, si vanti nel Signore. – **Parola di Dio.**

ALLELUIA!

Canto al Vangelo (Mt 5, 12a)

Alleluia, Alleluia.

*Rallegratevi ed esultate,
perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.*

Alleluia.

VANGELO (Mt 5, 1-12a)

Beati i poveri in spirito.

+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli». – **Parola del Signore.**

PROFESSIONE DI FEDE

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo Battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, presentando con fiducia a Dio le nostre preghiere, chiediamo al Signore di guidare il nostro cammino, affinché possiamo tradurre in atteggiamenti di vita il messaggio delle beatitudini.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: possa essere per ciascuna persona che cerca il senso della propria esistenza una umile guida verso l'incontro con l'amore di Dio che salva la vita. Preghiamo.
2. Per chi ha responsabilità di governo e autorità in campo internazionale: il Signore accompagni le loro decisioni sulla via della giustizia, della concordia, della pace e del rispetto della dignità umana. Preghiamo.
3. Per quanti sono perseguitati a causa del Vangelo: il Signore sia loro di conforto nelle sofferenze e luce che illumina i cuori dei violenti, affinché l'odio possa cedere il passo alla libertà e alla fraternità. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché con fede sincera possiamo condividere con chi incontriamo sul nostro cammino il messaggio di speranza, di amore e di salvezza delle Beatitudini. Preghiamo.

C – Accogli, o Padre, le preghiere che ti abbiamo rivolto e veglia su tutti noi, affinché attraverso le gioie e le prove della vita possiamo collaborare all'opera della Tua redenzione. Per Cristo nostro Signore.

48° Giornata per la Vita 1° febbraio 2026

“PRIMA I BAMBINI!”

Si celebra oggi, in tutta Italia, la quarantottesima Giornata per la vita, indetta dalla Chiesa italiana all'indomani dell'approvazione della legge 194 che nel '78 ha legalizzato l'aborto in Italia. La motivazione che i vescovi italiani portarono si può riassumere in una frase: *“La Chiesa non si rassegna, né si rassegnerà mai”*.

La comunità cristiana non può rassegnarsi, dunque, considerando che, da quando è stata introdotta la legge in Italia, sono stati soppressi più di sei milioni di esseri umani innocenti e solo nel Lazio in un anno gli aborti legali sono stati oltre 9.000 e sono migliaia le madri lasciate sole di fronte ad una gravidanza difficile, che necessitano di sostegno e solidarietà.

Gli attacchi alla vita umana si concentrano ove la vita umana è più debole, non solo, dunque, alla vita prenatale, ma anche alla vita terminale, attraverso le continue e ripetute spinte ideologiche ad introdurre in Italia la legalizzazione dell'eutanasia. Il messaggio preparato dai Vescovi italiani per la Giornata per la Vita 2026 ha come tema «Prima i bambini!» e lo potete trovare all'uscita della Chiesa, all'interno del giornale L'**InformaVita**, periodico del Movimento per la vita romano.

Il messaggio ha come incipit queste parole:

“Guardatevi dal disprezzare qualcuno di questi piccoli; perché io vi dico che i loro angeli in cielo vedono continuamente la faccia del Padre mio” (Mt 18,10) e declina al suo interno tutte le forme di violenza e sopraffazione nei confronti dei bambini, a partire da quelli “cui viene sottratto il fondamentale diritto di nascere”.

Il messaggio sottolinea come: “Dove una società smarrisce il senso della generatività, servendosi dei figli invece di servirli e donare loro la vita, si imbarbariscono esponenzialmente anche le relazioni tra gli adulti – persone e comunità – dando spazio alla ricerca egoistica e violenta dei propri interessi.”

Per rispondere all'appello della Chiesa Italiana, la nostra comunità parrocchiale ha organizzato, in collaborazione con il Movimento per la Vita Romano, la distribuzione di materiale informativo sulle tematiche e i servizi legati all'accoglienza della vita, accompagnato da festose piantine di primule, ad offerta libera, che potrete trovare all'uscita della Chiesa, dopo la S. Messa.

Le offerte raccolte in questa Giornata serviranno a sostenere le iniziative per l'aiuto alla vita nascente nella nostra città. Grazie!

La nostra Parrocchia partecipa alla Giornata per la Vita

offrendo piantine di primula, segno delicato della vita che nasce, e altri gadgets per sostenere e aiutare le attività del

“Movimento per la Vita”

■ Il problema della decisione dei figli adolescenti di non andare più in Chiesa. Ecco la seconda parte dell'articolo pubblicato domenica scorsa su un tema educativo molto attuale.

UNA GUIDA PER SALVARE LA DOMENICA IN FAMIGLIA. (Seconda parte)

È davvero possibile riorganizzare la domenica? La nuova iniziativa lanciata in queste settimane per mettere in discussione la logica dei centri commerciali e degli altri negozi sempre aperti sembra concentrare il problema sugli acquisti domenicali. **Ma è davvero così?** Se tante famiglie cristiane, anche praticanti, anche impegnate in parrocchia, trascorrono qualche ora insieme al centro commerciale per la spesa settimanale, è colpa del centro commerciale aperto o della famiglia stessa che considera attrattivo quello spazio? Oppure dobbiamo prendercela con un'organizzazione sociale come la nostra che, soprattutto nei grandi centri urbani, consuma tempi ed energie, spazi e occasioni relazionali, tanto che durante la settimana sembra impossibile trovare un momento libero al di là del lavoro e dell'ordinaria gestione della casa, presi come siamo da assurdi vortici di urgenze? Probabilmente **nessuna di queste domande va al cuore del problema**. Facciamo un'ipotesi pressoché irrealizzabile. Se da domenica prossima tutti i centri commerciali, i supermercati e i negozi decidessero di rimanere chiusi, cosa cambierebbe? Solo un'ipotesi, come detto, perché interpellati sulla questione tutti i marchi più importanti della grande distribuzione si sono già detti contrari. Quindi non succederà, ma se succedesse? Le famiglie ritroverebbero ritmi e appuntamenti più adeguati alla celebrazione domestica e religiosa della domenica? Le chiese, liberate dalla "concorrenza" dei centri commerciali, tornerebbero a riempirsi di fedeli? I soldi risparmiati grazie all'azzeramento dei costi di apertura e degli stipendi domenicali degli addetti finirebbero davvero, come auspicato, a sostenere iniziative a vantaggio delle famiglie? **Evidentemente no**. E chi immagina il contrario ha smarrito le misure della realtà. La domenica non tornerà ad essere a misura di famiglia grazie alla chiusura dei centri commerciali, **ma solo per le scelte che le famiglie stesse sapranno compiere** per riorganizzare in modo ragionevole il loro tempo insieme. Se il problema fosse solo quello di evitare l'apertura domenicale del centro commerciale per trovare il tempo della Messa, basterebbe decidere di partecipare tutti insieme, genitori e figli, alla liturgia prefestiva del sabato sera, che assolve pienamente il precetto. Ma, evidentemente, non è solo questo. **Il problema non è il centro commerciale aperto, ma l'identità stessa della famiglia** che, nella confusione dei ruoli e degli obiettivi di questi ultimi decenni, ha smarrito anche tempi e modi della sua ritualità domenicale. Un aspetto che sarebbe sbagliato considerare solo accessorio perché la famiglia vive anche di consuetudini, di tradizioni, di appuntamenti entrati nel paradigma delle relazioni.

Stiamo davvero perdendo le ritualità familiari? Sarebbe facile rispondere guardando le statistiche. Perché – potremmo dire - le famiglie si stanno sempre più disgregando, perché quelle “nuove” non riescono a rimpiazzare la perdita di quelle che non ci sono più per motivi anagrafici o sono diventate disfunzionali per patologie relazionali. Perché le famiglie con figli, che già adesso in alcune regioni sono in minoranza rispetto agli altri modelli familiari, saranno superate dal punto di vista numerico dalle famiglie senza figli entro il 2040. Ma **le statistiche**, se sono preziose per darci la misura della realtà, **non spiegano perché le cose vanno proprio in quel modo.** Ora, per capire la perdita di qualità delle domeniche in famiglia, dobbiamo andare un po’ più a fondo. Spieghiamo prima di tutto perché – al di là degli aspetti riguardanti la fede che vedremo tra poco – la domenica rappresenta per la famiglia un momento insostituibile. E perché quelle ritualità domestiche, che si stanno perdendo, rappresentavano un momento d’approdo importante per tutta la famiglia. Fino a qualche decennio fa la domenica delle famiglie cristiane ruotava in gran parte intorno alle proposte e ai tempi della comunità. La Messa del mattino, il pranzo in famiglia, le iniziative ludico-formative del pomeriggio. Erano momenti attesi non solo per i contenuti e il significato di quegli appuntamenti, ma per l’incontro con le altre famiglie, per rinfocolare il senso di comunità, per lo scambio di esperienze e di opinioni. Erano momenti che, in modo semplice, regalavano serenità interiore, che nutrivano il bisogno di senso e di spiritualità (la Messa), che alimentavano la gioia della condivisione e della convivialità domestica (il pranzo in famiglia), il piacere dell’amicizia e del rapporto sociale (le iniziative pomeridiane in parrocchia). Sarebbe sbagliato pensare che tutto questo appartiene al passato. In alcune comunità, soprattutto per le famiglie che hanno figli in età scolare, queste proposte funzionano ancora, anche se in misura molto inferiore rispetto al passato. Ma ci sono anche comunità – e le statistiche ci dicono che sono la maggioranza – che fanno fatica a mantenere la loro funzione di polo aggregante. Il grande esodo del “*dopo Cresima*”, che vede i giovani allontanarsi in modo purtroppo sistematico, **rende spesso problematica anche la presenza dei genitori.** Resistono quelle comunità in cui sono sorti progetti coinvolgenti di presenza e di partecipazione. I gruppi famiglia sono un esempio interessante in questa direzione. Laddove c’è stata la capacità e la competenza di mantenere vivo il desiderio di confrontarsi, di approfondire insieme, di ritrovarsi per il gusto di vedere il mondo nella prospettiva della famiglia, il modello domenicale tradizionale in qualche modo resiste. E si tratta di un momento di ristoro spirituale che nutre sia la vita della coppia, sia che continua a rappresentare una testimonianza importante per i figli adolescenti, anche quando hanno scelto altre strade.

Ma qual è la domenica della piccola Chiesa domestica? Non si tratta naturalmente dell’unico modello di domenica cristiana in famiglia. La

ritualità può cambiare, gli impegni si possono diversificare, la presenza in parrocchia non è l'unica modalità per vivere cristianamente la domenica familiare. Anzi, una delle intuizioni più originali del Concilio Vaticano II – i cui documenti adesso papa Leone sta rilanciando e approfondendo nelle sue catechesi del mercoledì – è quella della **famiglia come piccola Chiesa domestica**. Cosa vuol dire? Famiglia e Chiesa non sono in alternativa, non sono due ambiti staccati e incomunicabili. La famiglia, che precede la Chiesa sul piano storico ed ontologico, è già piccola Chiesa domestica, in quanto assemblea – il significato greco di ecclesia – che si forma, cresce e si sviluppa nella prospettiva dei valori fondamentali, l'amore e la vita. Si tratta di un concetto importantissimo di cui si è parlato molto senza mai tradurre davvero quella meravigliosa intuizione conciliare in prassi pastorale. Solo durante il Covid, quando le celebrazioni in chiesa erano sospese, si è tornati a parlare del valore della liturgia familiare, del significato anche ecclesiologico di un momento che, pur vissuto tra le pareti di casa, riassume totalmente la pienezza della fede. Ecco perché diciamo che i genitori sono i primi educatori alla fede dei loro figli, ecco perché la teologia ci spiega che l'amore tra genitori e figli rimanda all'amore trinitario, che lega con amore eterno Padre, Figlio e Spirito Santo. Un concetto difficile se pretendiamo di razionalizzare nella sua profondità e vastità il mistero trinitario, ma straordinariamente semplice ed immediato se, come ci suggerisce la teologia nuziale, prendiamo ad esempio i legami d'amore familiare. Perché diciamo questo? Per dimostrare la piena legittimazione della famiglia a considerarsi e ad agire come piccola Chiesa domestica che, anche nell'organizzazione della domenica, può scegliere strade alternative, pienamente e profondamente cristiane. Allora, **fermo restando l'appuntamento con la Messa domenicale**, una passeggiata in campagna insieme ai figli che si trasforma in momento di dialogo, in osservazione grata e stupita della natura, in gioiosa condivisione di una spiritualità che nasce dalla bellezza del Creato non può rappresentare una lieta celebrazione della festa domenicale? E andare al cinema insieme? E a visitare un museo? Anche qualche lavoretto di ordinaria manutenzione della casa, se affrontato in una logica di sostegno reciproco per educare i figli ad offrire il loro contributo alla gestione dell'abitazione familiare, non va considerato un modo disdicevole per celebrare la domenica. Potremmo dire che la parola magica per definire il senso familiare della festa è **“insieme”**, ma oltre l'ordinario. Occorre, cioè, puntare su proposte – e davvero la fantasia di ciascuno può inseguire percorsi senza fine – che sappiano “segnare” la domenica con il gusto e l'originalità di qualcosa che rompe gli schemi del resto della settimana. Perché “insieme” definisce davvero la ritualità familiare della domenica.



Ricordiamo che l'articolo di Luciano Moia di sabato 17 gennaio si trova sul sito internet Avvenire.it.

■ In un comunicato il Vicariato di Roma ha annunciato che il Papa incontrerà per la seconda volta il clero romano il prossimo 19 febbraio e in Quaresima visiterà le prime cinque parrocchie.

LEONE XIV VISITA LE PRIME CINQUE PARROCCHIE DI ROMA.

L'ultima volta li aveva ricevuti in udienza dopo poco più di un mese dalla sua elezione. **Papa Leone XIV** tornerà ad incontrare **i sacerdoti della diocesi di Roma** nel giovedì che segue il Mercoledì delle Ceneri, il prossimo **19 febbraio**, come da tradizione, e l'appuntamento per il clero romano sarà alle ore 10 in Aula Paolo VI. Sempre in occasione delle domeniche di Quaresima, poi, Prevost riprenderà le **visite pastorali alle parrocchie** di Roma, iniziando con cinque comunità dislocate nei cinque settori in cui è divisa la diocesi, a partire dal settore sud con **Santa Maria Regina Pacis**, lungo il **lido di Ostia**, il prossimo **15 febbraio**.

Poi, informa il Vicariato in un comunicato, il Papa si recherà in visita alla **Basilica del Sacro Cuore di Gesù**, nella zona di **Castro pretorio** a pochi passi dalla stazione Termini, il **22 febbraio**. La terza parrocchia ad accogliere Leone XIV sarà l'**Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo**, nel quartiere popolare del **Quarticciolo**, il **primo marzo**, mentre l'**8 marzo** Prevost visiterà la comunità di **Santa Maria della Presentazione**, stavolta nella periferia ovest di Roma, a **Torrevecchia**. L'ultima ad essere stata annunciata è la visita alla parrocchia del **Sacro Cuore di Gesù a Ponte Mammolo**, nella zona nord della città, il **15 marzo**, segno della devozione particolare del Papa al Sacro Cuore, più volte manifestata in questi primi otto mesi di Pontificato.

«Saranno delle vere e proprie visite pastorali – ha anticipato il **cardinale vicario Baldo Reina** –, quindi papa Leone XIV incontrerà gli organismi di partecipazione, gli animatori pastorali e alcune realtà giovanili. Il culmine della visita sarà la celebrazione eucaristica con tutta la comunità parrocchiale. Il Santo Padre inizia le visite alle parrocchie della sua diocesi, sulla scia dei suoi predecessori, e questo è motivo per tutti noi di grande gioia, e per approfondire con il nostro Vescovo i temi del piano pastorale». La scelta delle prime cinque comunità è ricaduta per lo più su parrocchie appartenenti a zone periferiche e popolari della città, come ad esempio il Quarticciolo, nel settore est, spesso menzionato nelle cronache per la complessità sociale del territorio. La presenza del Papa «rappresenta un segnale di straordinaria attenzione verso una comunità spesso raccontata solo attraverso le sue difficoltà», ha affermato in una nota Mauro Caliste, presidente del Municipio V nella cui circoscrizione ricade il quartiere, «ma che in realtà è ricca di energie, solidarietà e grandi opportunità di riscatto sociale».



Comunicato del Vicariato di Roma pubblicato da Agnese Palmucci per Avenire. Venerdì 23 gennaio 2026.

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 1° FEBBRAIO 4ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	<u>42ª GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA</u> Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 2 e 3 (I II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
LUNEDÌ 2	<u>Festa della presentazione al Tempio di Gesù</u> SS. Messe ore 8,30 e 18 con “benedizione delle candele”
MARTEDÌ 3	Ore 16.45: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi Venite con Me (II Comunioni) Ore 15.30: Gruppo “Madre Mazzarello” laboratorio di cucito
MERCOLEDÌ 4	Ore 18.45: Lectio Divina sulla Parola della Domenica
VENERDÌ 6 PRIMO VENERDÌ	Ore 16.00: Gruppo Cirene: accoglienza ai poveri e Centro Ascolto Ore 19.00: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00)
DOMENICA 8 FEBBRAIO 5ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10.15: Incontro genitori dei gruppi Cresime con <u>Sr. Emilia.</u> Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1, 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Familiare Venite con Me (II Comunioni)

sabato 14 febbraio ore 16,00 – 19,00
Festa di Carnevale in Oratorio per adulti e bambini
organizzata dal Comitato di Quartiere “Cavalieri del Lavoro” in
collaborazione con la Parrocchia.
Vi aspettiamo tutti in maschera!

RESTIAMO IN CONTATTO		GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
📍 Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA			
☎ Telefono: 06.72.17.687			
📠 Fax: 06.72.17.308			
🌐 Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it			
✉ Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com			
<i>Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:</i>			
<u>LA SEGRETERIA PARROCCHIALE</u> è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 17.00 alle ore 19.30			
		<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	